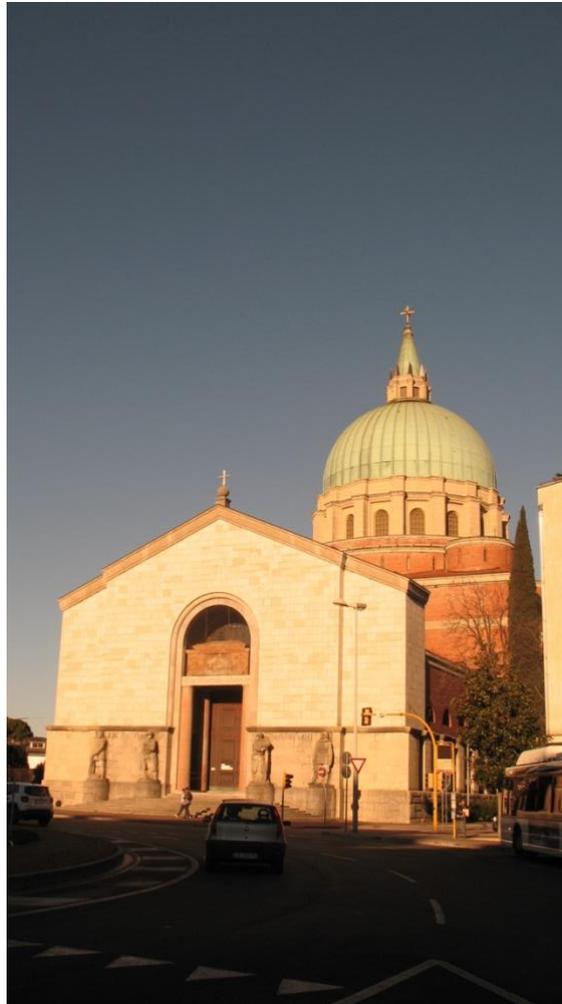


Carla Muschio

Udine



Udine. Tempio Ossario e Monumento alla Resistenza

A Udine ho visitato una chiesa molto particolare davvero. È un “tempio ossario” e funziona anche come chiesa della parrocchia di San Nicolò.

Si presenta con dimensioni colossali. La sua facciata è protetta da quattro giganteschi soldati, che rappresentano le quattro armi in cui si divide l’esercito italiano: fanteria, aviazione, marina e truppe alpine. Così presidiato, il suo portale sembrerebbe l’ingresso di una caserma e invece porta a una chiesa che, nata per uno scopo, è stata completata per il suo contrario, riflettendo le tragedie della storia italiana.

Monsignor Clemente Cossettini, lui stesso arruolato nel servizio militare, tornò dopo la Prima Guerra Mondiale alla sua parrocchia di San Nicolò in Borgo Poscolle, Udine. Disgustato dalle atrocità della guerra che si era appena conclusa, Monsignor Cossettini ebbe l’idea di far costruire una chiesa che sostituisse quella vecchia della parrocchia e al contempo fosse un Tempio Votivo alla memoria dei caduti in guerra, per i quali il lutto era così recente.

Il primo progetto fu elaborato in forme barocche dall’architetto udinese Provino Valle e il 12 luglio 1925 ebbe inizio la costruzione, che doveva diventare un tempio dedicato alla pace e alla denuncia delle atrocità della guerra. In Italia però era iniziato il regime fascista, con la sua retorica di sopraffazione e la sua esaltazione dell’esercito. Nel 1927 venne emanato un decreto-legge che imponeva la costruzione di ossari per accogliere i caduti in guerra. Al parroco venne ordinato non solo di accogliere tali sepolture, ma anche di modificare il progetto architettonico trasformandolo da Tempio Votivo a Tempio Ossario. Nel 1930 venne imposto l’architetto romano Alessandro Limongelli come coautore del progetto. Egli impiegò per la chiesa le forme spoglie e

monumentali in voga al momento ed espresse nella decorazione, sia interna che esterna, la retorica militarista propugnata dal regime: gloria, onore, amor di patria. Il contrario della denuncia voluta da Monsignor Cossettini.

Solo nel 1940 i lavori di costruzione vennero conclusi e i valori bellicistici espressi dalla chiesa trovarono subito espressione nella Seconda Guerra Mondiale. Il povero parroco morì nel 1941, ma la sua idea di pace, tradita dall'architettura della sua chiesa, diede frutto. Copio un paragrafo del catalogo della mostra "La stampa clandestina nella resistenza in Friuli", ospitata in una delle cappelle della chiesa, che ho visitato nel gennaio 2024.

La parrocchia udinese di San Nicolò-Tempio Ossario è uno dei luoghi più significativi della storia della resistenza in Friuli. Qui nacque l'Osoppo, venne istituito il centro di informazioni (CINPRO), trovarono rifugio partigiani, ricercati, feriti, prigionieri fuggiti, trovarono aiuto i poveri e tutti coloro che in città furono vittime della guerra.

Con questa preziosa attività la pace ebbe la sua vendetta.

La chiesa dà sul piazzale XXVI luglio, che ha al centro una grande rotonda. Lì sorge un monumento apparentemente in tono con l'architettura della chiesa: una fascia rettangolare di cemento armato retta da tre pilastri. Osservato da lontano, è così anonimo che pare la coronazione di un parcheggio sotterraneo. Se però si attraversa la strada e si raggiunge questa struttura, si vede sotto di sé come un anfiteatro digradante di lapidi di porfido che occupano tutto lo spazio per finire in un piccolo specchio d'acqua dove le linee convergono. L'acqua dovrebbe scorrere dall'alto bagnando tutte

le pietre, come a ricordare i rivoli di montagna vicino ai rifugi dei partigiani, ma durante la mia visita il sistema idrico non era in funzione.

Al di sopra dello specchio d'acqua è collocata una scultura di Dino Basaldella.

L'autore di questo Monumento alla Resistenza è Gino Valle (1923/2003), coadiuvato da Federico Marconi (1932/) e Dino Basaldella (1909/1977). La costruzione ebbe inizio nel 1959 e l'opera fu inaugurata il 25 aprile 1969.

Sul Monumento è incisa una frase di Pietro Calamadrei:

Quando io considero questo misterioso e miracoloso moto di popolo, questo volontario accorrere di gente umile, fino a quel giorno inerme e pacifica, che in una improvvisa illuminazione sentì che era giunto il momento di darsi alla macchia, di prendere il fucile, di ritrovarsi in montagna per combattere contro il terrore, mi vien fatto di pensare a certi inesplicabili ritmi della vita cosmica, ai segreti comandi celesti che regolano i fenomeni collettivi, come le gemme degli alberi che spuntando lo stesso giorno s'accorgono che è giunta l'ora di mettersi in viaggio. Era giunta l'ora di resistere; era giunta l'ora di essere uomini: di morire da uomini per vivere da uomini.

Questa opera mi ha emozionata, come se le lapidi significassero l'accumulo di tante tombe, vedendo le quali si è spinti a dire: basta! Così alla fine la verità di Monsignor Cossettini, al di là delle architetture, ha trionfato e tocca il cuore.









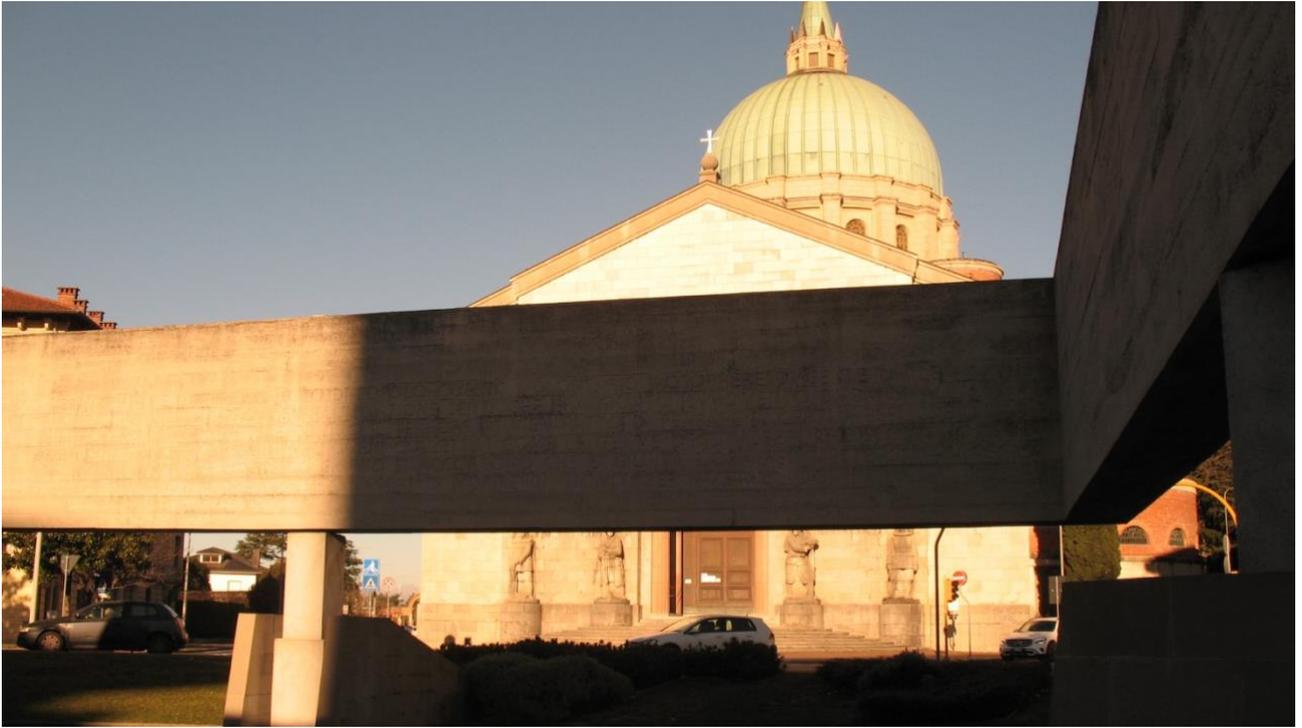


















Carla Muschio
Udine

Testo e immagini di Carla Muschio

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 aprile 2024
www.carlamuschio.com

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

